

## Distretto

### *Un 2008 da scoprire*

Un anno ricco di speranze, delle quali purtroppo ben poche si sono concretizzate, un 2008 tutto da decifrare, ma le avvisaglie non lasciano sperare in grandi sussulti di gioia. Per l'economia, per la città e le sue attività. Siamo sicuramente in un periodo di grandi trasformazioni – soprattutto per quel che riguarda il distretto tessile – che si sono concretizzate senza un deciso filo conduttore. Sul tappeto, e non da oggi, si evidenzia in tutte le sue mille implicazioni la crisi del tessile. Che il settore nel suo complesso sia considerato come obsoleto, residuale e senza un futuro dai grandi soloni dell'economia non è una novità. Che in molti – a cominciare da chi dirige le operazioni nella sala di comando dell'Europa – abbiamo deciso da tempo che non era più il caso di sostenerlo (anche se sempre in maniera residuale: se avanzava qualche briciola dalla fame degli altri settori, contentiamo anche il tessile) era pacifico. Ma contro tutti e tutto si era eretta una difesa degli imprenditori del settore che aveva ottenuto insperati successi. Innanzitutto aveva significato la sopravvivenza (anche se qualcuno aveva ceduto le armi) se non addirittura successi importanti: l'affermazione sempre più pregnante del made in Italy, la tenuta sui mercati globali, qualche conquista di nicchie importanti, soprattutto nella moda, nel lusso. Non sono stati successi conseguiti per fortuna o per caso, quanto piuttosto il frutto di un lavoro ossessivamente attento, curato, preciso. Capace di comprimere la produzione ai nuovi tempi dei mercati, sempre più volatili e versatili. Quindi sempre più ristretti fra idea e prodotto.

Nonostante queste difficoltà, questa cruna di un ago più piccolo, i tessitori del distretto pratese hanno continuato a investire in macchinari e ricerca per riuscire a produrre prodotti quasi unici, ma purtroppo anche sempre più ridotti nella temporizzazione e nelle quantità. Il distretto è così "dimagrito" di aziende e di addetti, e probabilmente la china non è giunta ancora al suo epilogo.

In questa situazione, cosa fare? Come si può passare, senza subire pesantemente i contraccolpi nell'occupazione e nella formazione del fatturato globale, da un distretto dichiaratamente monoculturale e sostanzialmente terzista ad un'economia che attinge la propria linfa vitale da una somma di occasioni diverse di lavoro e diviene, magari, più imprenditore a tutto campo?

Il cambiamento – che già dà i primi segnali – è parso spontaneo. Non ci sono stati interventi – segnatamente dagli enti pubblici – che abbiano in qualche modo aiutato gli imprenditori a intraprendere nuovi rami di attività. Né è stata finora valorizzata la forte capacità di lavoro che può offrire il distretto anche ad attività che non siano strettamente legate al tessile. La componente lavoro è infatti sofisticata e duttile, facilmente impiegabile in mansioni diverse da quelle del tessile. Prato è naturalmente collocata in un polo di comunicazioni strategiche, ha strutture di servizio di altissimo valore, è l'unica area della pianura Firenze-Pistoia che disponga di aree industriali e anche artigianali riconvertibili o appena urbanizzate. In più, può rendere disponibile anche un'ottima forza lavoro. Forse, operare in questa direzione, potrebbe significare un buon futuro.

*Guido Parigi Bini*



2

La cultura nella città  
delle 100 ciminiere

*Massimo Luconi a PratoFutura*

3

Tre messaggi per il futuro

*Contemporaneità, diversità  
culturali e sperimentazione*

4

"Restiamo competitivi"

*Il pensiero di Marco Benesperi*

# La cultura nella città delle 100 ciminiere

**M**etti una sera a cena a parlare di futuro...nell'incontro fra i soci di PratoFutura e il regista Massimo Luconi non si poteva che approfondire il tema della cultura e dell'identità di Prato.

Luconi, dopo aver fatto parte della squadra del sindaco Mattei come assessore alla cultura del comune di Prato, è tornato al suo amato impegno di regista. Agli amici di PratoFutura ha presentato i progetti in corso di realizzazione e ha parlato delle aree creative.

## La cultura motore di sviluppo

In questo momento, nel mondo, i luoghi vincenti non sono i luoghi della produzione materiale ma i luoghi dove nascono le idee.

Secondo gli analisti dei fenomeni sociali, l'umanità gioca il suo futuro attorno alle capacità innovative e trainanti dei luoghi che più sanno attrarre intelligenze, le energie e gli stili di vita e di azione di una nuova e decisiva classe sociale, quella dei creativi (scienziati, musicisti, registi, designer, stilisti, scrittori e via dicendo).

Un capitale di creatività consapevole del proprio potere attrattivo e della propria capacità di dare competitività al territorio.

Il gusto di innovare nell'affrontare problemi complessi e di porre in connessione inusuale la cultura storica e ambientale, le qualità civiche ed estetiche e i beni storici e urbanistici, formano un'alchimia che può rendere un territorio un luogo unico identico solo a se stesso.

Non possiamo considerare il capitale sociale di un territorio come una sua ricchezza stabile senza accertare la consistenza delle risorse e delle virtualità creative che racchiude. Un luogo che punta sulla creatività e sui suoi protagonisti per essere competitivo nello scenario globale, è anche un luogo che considera il valore della creatività come opportunità di crescita sociale ed economica, come motore di mobilità ed energia e la assume come linea guida per lo sviluppo futuro.

Sono necessari nuovi strumenti e nuove idee. Tuttavia, molto spesso le necessità impellenti del presente impediscono di vedere oltre l'inettesse immediato e particolare.

E' perciò utile ed indispensabile riprendere a riflettere sulle ragioni di fondo di fare cultura e sul rapporto fra attività culturali ed economia, politica e le forme di comunicazione.

## La cultura nell'area Prato-Firenze-Pistoia

In un'area che sta mutando rapidamente, come quella pratese, si sta affermando tra gli operatori economici la consapevolezza che la vitalità dell'economia inizia dalla affermazione della attività culturale e della creatività come elementi forti, fondanti di evoluzione e di linea di sviluppo per il futuro.

Prato rappresenta una porzione importante all'interno dell'area metropolitana ed è proprio nell'area metropolitana che occorre promuovere una progettualità comune mentre contemporaneamente si valorizza la fisionomia ancora più netta e marcata dei singoli luoghi. Nell'area metropolitana, Prato presenta un suo carattere distintivo rispetto alle comunità circostanti ma non riesce a comunicare bene né il suo patrimonio né gli eventi che nascono sul territorio.

Eppure, imparare a comunicare è una strada obbligata. Luconi invita a mettere a circuito le diverse anime di Prato per presentare una proposta efficace nell'ambito dell'area metropolitana: ascoltando gli innovatori (gli imprenditori, i lavoratori nel manifatturiero, gli intellettuali, i professionisti di varia estrazione) per

## Progetti possibili per generare a Prato una sferzata di ottimismo

formulare insieme nuove idee, poco dispendiose ma di effetto, che possano essere intraprese perché condivise.

In questo *puzzle*, vi è spazio anche per l'azione di PratoFutura che da sempre rappresenta un tavolo neutro ed oggettivamente distante dai problemi nell'intento specifico di trovare le soluzioni più rapide e meno dispendiose per la collettività.

Si parla di alcuni probabili e possibili "grandi progetti culturali" che hanno l'obiettivo generare per Prato una sferzata di ottimismo, di una intenzionalità positiva. Luconi invita a partire dal basso, con un piccolo e modesto contributo di idee che abbia buone opportunità di crescita in modo da aumentare il consenso strada facendo.

Nell'investimento culturale e nell'obiettivo di generare un ritorno di immagine, è fondamentale la coerenza e la continuità.

Per questo, spesso, sono più importanti progetti piccoli ma di qualità, che partono in tono minore, ma che presentano obiettivi chiari e a lungo termine che grandi eventi, non radicati e solo occasionali. Luconi propone una sua idea, di poche risorse ma di grande effetto: quello di assemblare un video con immagini recenti e degli anni passati di Prato e della sua industria tessile. Ne potrebbe uscire un documentario utile e prezioso per comunicare quanto è stata capace di crescere questa area in pochi anni.

Propone di non cercare necessariamente il consenso ad ogni costo. Per fare partire le novità, soprattutto in campo economico, c'è necessità che un gruppo ristretto si assuma la posizione di *leader* nella proposta e nella gestione iniziale. Al contrario, cercare il consenso e stabilire un progetto già costruito ed intimamente coerente, può voler dire porre il fianco di fronte agli attacchi pretestuosi di chi è intenzionato ad abbattere le buone idee.

## Poca apparenza e molta sostanza

Prato ha perso molto della sua fisionomia; non è più "la città dalle 100 ciminiere" e molti serbatoi del lavoro sono stati dispersi; le abitazioni hanno preso il posto delle fabbriche. Eppure, urbanisticamente parlando, Prato ha connotati che la rendono unica rispetto alle altre città, in una commistione fra industria ed ambiente che nel passato era riuscita a creare uno straordinario ecosistema: le aree industriali e il Montalbano, la Calvana, il sistema delle gore. Mai è stato sufficientemente messo in risalto questo grande patrimonio collettivo.

Al pari delle infrastrutture e dell'industria, Prato presenta un patrimonio artistico e culturale cospicuo sul quale ancora oggi non scommette abbastanza.

Infine, molte sono le iniziative irrealizzate, che avrebbero potuto



Gli imprenditori Roberto Saccenti, Franco Bini e il regista Massimo Luconi ad un recente incontro di PratoFutura (foto: Attalini)

valorizzare la città ben più di quanto non lo sia già adesso.

Sono stati scoraggiati eventi di grande rilievo architettonico, per la cui realizzazione erano stati contattati alcuni artisti: un esempio per tutti è l'opera di Dani Karavan che segnava, già negli anni Ottanta, una anticipazione significativa a tutta l'ondata ambientalista nella società e nell'arte. Il "Monumento al Vento" sulla Calvana è il primo incompiuto di una lista che comprende la rinuncia ad arricchire la rotonda antistante al Tribunale con un'opera del maestro Bob Morris e il mancato intervento di Costas Tsoclis all'inizio di via Firenze.

In questa lista di omissioni va inserito anche il ritardo nella riapertura al pubblico del Museo Civico, chiuso ormai da molti anni e i cui lavori di ristrutturazione sono solo all'inizio.

Questa staticità, che ci auguriamo sia solo apparente, affonda le radici in due grandi tendenze che hanno inciso sulla società locale: - L'erosione del manifatturiero nel sistema economico e, di conseguenza, anche in quello sociale e il conseguente spostamento degli equilibri.

- Il prevalere della logica del frazionamento che ha diversificato le opinioni e le ha rese divergenti. Nel fiorire delle posizioni e dei pensieri, sempre auspicabile, è però mancata la fase dell'elaborazione delle diverse proposte e della sintesi.

## Tre messaggi per il futuro

PratoFutura intende promuovere una riflessione che porti alla definizione di un percorso condivisibile per gli attori sociali.

Prato non ha pensato in alcun modo a valorizzare la vicinanza di Firenze a proprio vantaggio; al contrario ne ha sempre fatto una fonte di problemi.

Non c'è prospettiva solo nella denuncia delle inefficienze; oggi occorre proporre modi per superare gli ostacoli in un progetto di lungo respiro. Occorre abbandonare gli schemi usuali e osare nuovi sentieri.

Assieme a Massimo Luconi è stato tentato di individuare il profilo per questa città in futuro. Ci sono vari temi e vari filoni che potrebbero essere cavalcati agevolmente per attivare qualche cambiamento positivo.

Dal dibattito ne sono usciti almeno tre.

**1** Lavorare sul concetto di contemporaneità, legandolo ai luoghi del lavoro. I luoghi del lavoro sono molto importanti perché fuori da Prato si ha la percezione che qui si formi il made in Italy. Ogni iniziativa che non tenga conto di questa rappresentazione sarà inefficace per "bucare" l'immaginario collettivo. A questo proposito è stato affrontato l'argomento di una proposta di cui PratoFutura

parla da tempo, denominata "Arte e Tessuto". La proposta consiste nel far lavorare un artista o un gruppo di artisti legati all'arte tessile mettendo a disposizione capannoni o prodotti dell'industria locale. L'iniziativa può valorizzare il patrimonio industriale e di competenze locali legandoli ai caratteri della creatività, della innovazione, della accuratezza, della qualità, del bello. Sono tutti aspetti più che positivi che connotano da sempre il distretto pratese.

**2** Prato, con tutte le difficoltà che sta attraversando, è il luogo dove si è assorbito il maggior numero di diversità culturali in Italia. Sappiamo che sono un problema perché c'è troppa presenza, ma sappiamo anche che la città ha in parte metabolizzato. Perché non valorizzare questa malleabilità e flessibilità tutta pratese? Soltanto per fare un esempio, lavorando sul piano della contemporaneità questo potrebbe significare mettere in risalto attraverso l'arte l'integrazione possibile (un legame con gli artisti cinesi contemporanei, di cui sappiamo ancora così poco).

**3** La valorizzazione del laboratorio di sperimentazione continua, del saper fare in divenire. Oggi c'è necessità di parlare di cultura in modo inusuale, di aprirsi alla fluidità dei laboratori continui, della sperimentazione creativa. Un progetto da riprendere con efficacia, in questo terzo filone, potrebbe essere quello della intensificazione dei rapporti con le scuole di moda, avvicinando ragazzi alla realtà locale.

Nel denso dibattito a PratoFutura si è parlato della vitalità culturale di Prato. L'invito di Luconi è stato quello di non lasciarsi travolgere dalle difficoltà ma di promuovere ed intensificare i momenti collettivi. L'impresa è diventata troppo fragile rispetto al contesto esterno ed occorre intensificare questa azione di confronto fra associazioni ed istituzioni locali, spesso portatrici di diversi modelli di sviluppo, per cercare di definire in modo nitido un progetto largamente condiviso nel quale si possono muovere in autonomia tutte le istituzioni locali. Occorre ritrovare il gusto del confronto e, in tempo di risorse scarse, occorre concentrarsi sul raggiungimento di obiettivi condivisi.

In breve, occorre sedimentare una visione largamente condivisa della Prato del domani. La cultura può rivelarsi importante per rendere ancora più fluido questa innata propensione alla creatività e alla capacità di fare innovazione. La circolazione delle informazioni è altrettanto importante affinché questa effervescenza di idee, di progetti, ma anche di prodotti, rimanga apprezzata all'esterno.

**Cognome:** *Benesperi*

**Nome:** *Marco*

**Professione:** *produttore di filati*

**Età:** *non dichiarata*

**Settore:** *tessile*

"Dobbiamo reagire e risvegliare la nostra voglia di intraprendere"



## "Restiamo competitivi"

### *Il futuro nelle speranze di Benesperi*

*Prosegue la rassegna di interventi dei soci di PratoFutura sul futuro di Prato e del suo distretto. Dopo gli interventi, nella precedente newsletter di Antonio Lucchesi e Andrea Brigatti adesso a parlare è Marco Benesperi, imprenditore.*

#### **Immagina Prato fra dieci anni.....**

La Prato che vorrei è una città bella, con un'urbanistica modellata per i propri abitanti. Una città inserita culturalmente nella grande area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia; una città ancora dedicata al lavoro, ma non con i ritmi che conosciamo oggi; una città dove il lavoro sarà armonizzato tra l'attività produttiva di nicchia e le fasi della produzione immateriale, cioè la progettazione per esprimere la nostra creatività, nel tessile come in altri campi, caratteristica che ci contraddistingue da sempre. La Prato che temo potrebbe non reagire agli attuali, effettivi, problemi di mancanza di volumi di lavoro. Se invece di individuare progetti industriali innovativi che possono risvegliare la nostra voglia di intraprendere si finisce per "piangersi addosso" o, peggio ancora, si sceglie di abbassare la qualità delle produzioni locali, da sempre ineccepibile, finiremmo per impegnare le risorse soltanto in investimenti immobiliari che possono trasformare Prato in una città dormitorio.

#### **In che modo è possibile superare i problemi?**

Dobbiamo reagire, ed assieme ai nostri amministratori della città, cercare dove fare impresa sia modificando la nostra mentalità tessile dipendente sia pensando alle possibili opportunità che si possono cogliere in questa eccezionale epoca di grandi trasformazioni. Mi auguro e spero che tutti noi, con un pizzico di modestia e molto impegno, ci mettiamo seriamente nelle condizioni di non perdere il treno.

#### **Qual è l'aspetto che ti piace di più di PratoFutura?**

Formare PratoFutura fu una scommessa tra amici per soddisfare la nostra curiosità. Il compianto Massimo Menichetti diede un forte impulso di coesione fra molti di noi imprenditori che, pur curiosi, non avevano ancora abbassato gli steccati reciproci. Massimo, primo Presidente, assieme ad un ristretto gruppo, che comprendeva Antonio Lucchesi solo in veste di imprenditore e non come

Presidente dell'Unione Industriale di Prato, fu il nostro catalizzatore che diede impulso ed entusiasmo alla nuova associazione nella quale si poteva scambiare le nostre idee, le previsioni, le critiche senza nessun condizionamento di sorta. Divenimmo un'associazione, un gruppo di "amici - colleghi" pur nel rispetto della reciproca competizione, a volte anche aspra, sul lavoro.

Ricordo con piacere ed un pizzico di nostalgia i primi incontri con gli esperti dell'Università Bocconi quando si tennero alcuni corsi di Economia e Marketing; non potevano garantire ricette ma ci insegnarono a valutare i problemi da più angolazioni.

#### **Qual è l'evento che ricordi con particolare interesse?**

Il ricordo più vivo è il viaggio che abbiamo organizzato negli Stati Uniti per visitare le aziende informatiche che si stavano affermando nella Silicon Valley; fu un'esperienza unica e straordinariamente interessante per il nostro futuro. Fra l'altro vedemmo operativo il mouse per il computer, allora a noi completamente sconosciuto, e non avemmo abbastanza intuito per sottoscrivere una significativa quota di capitale di una società, che ci veniva offerta allora nascente e diventata oggi un significativo gigante dell'informatica a livello internazionale.

#### **Cosa suggerisci al Presidente di PratoFutura?**

Questo anno celebreremo il primo quarto di secolo dell'associazione. L'attuale giovane presidente Andrea Brigatti è molto attivo, motivato e sa come coordinarsi fra i soci ed in special modo con il mondo che ci circonda, specialmente con il Polo Universitario e con la realtà amministrativa della nostra città. Penso sia questo il compito di PratoFutura, essere il pungiglione per tenere attivi tutti gli attori sia amministratori pubblici, docenti, professionisti ed imprenditori in modo che Prato meriti e continui ad essere conosciuta nel mondo, come lo è stato fino ad oggi, per la sua positività. Talora ho la sensazione che la nostra attività può sembrare non molto aperta all'esterno e troppo di *elite*; dobbiamo essere bravi a comunicare e, grazie a nuovi giovani soci esperti in comunicazione recentemente acquisiti, sono certo che il dialogo si amplierà e sapremo ascoltare le voci da fuori. Saremo un valido "pungiglione" per stimolare tutti gli attori ai quali preme la nostra città.